

# «Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen eine Seele [...] haben»: Sleepwalking, Magnetic Phenomena and the Genesis of Madness in Georg Büchner's «*Lenz*»

Antonio Locuratolo

(Università di Cassino e del Lazio Meridionale –  
Università Roma Tre)

Büchner's «*Lenz*» has been always interpreted as an artist's pathography because of its writer's interest in psychiatry and anatomical studies. Most of the critics associate the novella to the commonplace that equals madness to genius by not taking into consideration that so-called 'sommambulismus speech', in which Büchner gives his insight into the controversial theory of mesmerism while scientifically analysing his character's madness as a real pathology. Here the author cites a lot of psychiatric texts of popular scientists of his time to contrast Gotthilf Heinrich von Schubert's 'romantic' corruption of animal magnetism which reads mental illness as a metaphysical sonnambulismus-like condition that provides patients with divination gifts. Despite his doubts about the scientific plausibility of Mesmer's teachings, Büchner is not opposed to his doctrine which still represents an aesthetic and political model for his writings.

Il «*Lenz*» di Büchner è stato sempre interpretato come la patografia di un artista per via dello spiccato interesse dello scrittore per la scienza psichiatrica e per gli studi anatomici. Gran parte dei critici associa la novella a quel luogo comune che rende la follia sinonimo di genialità, non prendendo in considerazione il cosiddetto 'discorso sul sonnambulismo' in cui Büchner si esprime sulla controversa teoria del mesmerismo e analizza con rigore scientifico la follia del suo personaggio come una vera e propria patologia. L'autore qui cita numerosi testi psichiatrici di celebri scienziati del suo tempo per opporsi alla corruzione 'romantica' del magnetismo animale da parte di Gotthilf Heinrich von Schubert che descrive la malattia mentale come una condizione metafisica affine al sonnambulismo, capace di conferire ai malati capacità divinatorie. Nonostante i suoi dubbi sulla plausibilità scientifica degli insegnamenti di Mesmer, Büchner non è però contrario alla sua dottrina che rappresenta comunque un modello estetico e politico per le sue opere.

KEYWORDS: *mesmerism, sonnambulismus, madness, genius, psychiatry*

Antonio Locuratolo, «Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen eine Seele [...] haben»: *sonnambulismus, fenomeni magnetici e genesi della follia nel «Lenz» di Georg Büchner*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 227-242

ISSN: 0039-2952

DOI: 10.82007/SG/Q/2024-6-13



Open Access



**«Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen  
eine Seele [...] haben»: sonnambulismo,  
fenomeni magnetici e genesi della follia  
nel «Lenz» di Georg Büchner**

*Antonio Locuratolo*

(Università di Cassino e del Lazio Meridionale –  
Università Roma Tre)

Nell'ottobre del 1835 Georg Büchner annuncia alla famiglia a Darmstadt di essere impegnato in un nuovo progetto: si tratta della novella «Lenz», la sua opera probabilmente più soggettiva e apparentemente meno politica dell'autore. La seguente lettera si ricollega a un carteggio abbastanza fitto con l'amico Karl Gutzkow che si mostra propenso ad aiutarlo nella ricerca di un editore: «Ich habe mir hier allerhand interessante Notizen über einen Freund Goethe's, einen unglücklichen Poeten Namens Lenz verschafft, der sich gleichzeitig mit Goethe hier aufhielt und halb verrückt wurde. Ich denke darüber einen Aufsatz in der deutschen Revue erscheinen zu lassen»<sup>1</sup>.

L'intenzione dello scrittore è cimentarsi in una narrazione finzionale, fondata su materiale storico autentico, che tratti nello specifico la storia del poeta stürmeriano Jakob Michael Rheinhold Lenz e della sua permanenza dal 20 gennaio all'8 febbraio 1778 nello Steintal, una piccola e isolata valle dei Vosgi. Probabilmente in quel luogo sperava di contrastare i segni di un'incipiente psicosi grazie al sostegno spirituale del pastore, pedagogo e riformatore Johann Friedrich Oberlin<sup>2</sup>.

Il fatto che Büchner voglia confrontarsi con i recenti sviluppi della psichiatria a lui contemporanea, osservando la sintomatologia, l'eziologia e le possibili cure della sua malattia, è del tutto plausibile. Non ascrivendo al poeta livone una follia nel senso vero e proprio del termine, sembrerebbe suggerire di ricercare le cause della stessa al di fuori di una dimensione prettamente patologica, come rivelato da quella definizione di Lenz come «metà folle». D'altronde, anche il testo avvalta quest'idea in alcuni passaggi: laddove, ad esempio, si

1 Georg Büchner, *Sämtliche Werke*, hrsg. v. Henri Poschmann, Bd. 2: *Schriften, Briefe, Dokumente*, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1999, pp. 418-419.

2 Sulla storia della malattia di Lenz si veda «*Lenzens Verrückung*». *Chronik und Dokumente zu J. M. R. Lenz von Herbst 1777 bis Frühjahr 1778*, hrsg. v. Burghard Dedner – Hubert Gersch – Ariane Martin, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1999.

afferma «Es war als ginge ihm was nach [...], als jage der Wahnsinn auf Rossen hinter ihm»<sup>3</sup>, viene lasciata aperta la questione della pazzia del personaggio con quell'«als» e l'uso del congiuntivo che sembrerebbero ricondurla al piano della possibilità<sup>4</sup>.

Negli anni Ottanta del secolo scorso si è tentato di applicare un modello romantico di nobilitazione della psicopatologia di Lenz tramite l'identificazione di genialità e follia che rende così in un'ottica inversa la società 'malata' e il malato psichiatrico 'sano'<sup>5</sup>. Il fatto che lui pronunci discorsi sensati e di una certa portata a proposito dell'arte e di teorie relative alla *Naturphilosophie* rappresenta da un lato una conferma di queste letture obsolete, mentre dall'altro costituisce da un punto di vista clinico un fattore irritante che contraddice le stesse.

È ampiamente noto il contenuto del *Kunstgespräch*, ma spesso si tende a trascurare come sia preceduto dal cosiddetto 'discorso sul sonnambulismo', a cui è accomunato perché entrambi trattano del rapporto tra l'uomo e la realtà e in particolare dell'artista con la natura. In quest'ultimo vengono narrati fenomeni occulti che assumono contorni apparentemente mistici. Lenz racconta a Oberlin di aver visto in sogno la madre e quasi in una sorta di premonizione, di averne intuito la futura scomparsa, alla quale segue la confessione da parte del filantropo di aver vissuto qualcosa di simile in occasione della morte del padre. Nel tentativo di avvalorare un'esperienza personale in cui, contemplando una fonte d'acqua di montagna, cadde in uno stato simile al sonnambulismo, il pastore fa poi riferimento all'esistenza di fanciulle in grado di sentire l'acqua e i metalli sotto terra e di uomini che dichiarano di aver lottato con gli spiriti<sup>6</sup>. La sua narrazione viene a questo punto interrotta dal protagonista che rivaluta gli eventi descritti dal primo in un'ottica *naturwissenschaftlich*:

3 Georg Büchner, *Sämtliche Werke und Schriften. Historisch-kritische Ausgabe mit Quelldokumentation und Kommentar (Marburger Ausgabe)*, hrsg. v. Burghardt Dedner – Thomas Michael Mayer, Bd. 5: «Lenz», hrsg. v. Burghardt Dedner – Hubert Gersch, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2001, p. 54. Da ora in poi sarà indicata con la sigla MBA e l'indicazione del volume.

4 Cfr. Klaus Kanzog, *Erzählstrategie. Eine Einführung in die Normeinübung des Erzählens*, Quelle & Meyer, Heidelberg 1976, p. 190.

5 Cfr. Jan Thorn-Prikker, *Revolutionär ohne Revolution. Interpretationen der Werke Georg Büchners*, Klett-Cotta, Stuttgart 1978, pp. 59-84: 75 ss.; Janet K. King, *Lenz viewed sane*, in «The Germanic Review», 49 (1974), pp. 146-153; Peter Kubitschek, *Die tödliche Stille der verkehrten Welt – zu Georg Büchners «Lenz»*, in *Studien zu Georg Büchner*, hrsg. v. Hans Georg Werner, Aufbau, Berlin-Weimar 1988, pp. 86-104.

6 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 59.

[...] Die einfachste, reinste Natur hinge am nächsten mit der elementarischen zusammen, je feiner der Mensch geistig fühlt und lebt, um so abgestumpfter würde dieser elementarische Sinn; er halte ihn nicht für einen hohen Zustand, er sey nicht selbstständig genug, aber er meine, es müsse ein unendliches Wonnegefühl seyn, so von dem eigentümlichen Leben jeder Form berührt zu werden; für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen eine Seele zu haben; so traumartig jedes Wesen in der Natur in sich aufzunehmen, wie die Blumen mit dem Zu- und Abnehmen des Mondes die Luft.

Er sprach sich selbst weiter aus, wie in Allem eine unaussprechliche Harmonie, ein Ton, eine Seeligkeit sey, die in den höhern Formen mit mehr Organen aus sich herausgriffe, tönnte, auffaßte und dafür aber auch um so tiefer afficirt würde, wie in den niedrigen Formen Alles zurückgedrängter, beschränkter, dafür aber auch die Ruhe in sich größer sey<sup>7</sup>.

Il brano secondo Hans-Jürgen Schings<sup>8</sup> ricorda il breve saggio *Nach Falconet und über Falconet*<sup>9</sup>, dove Goethe spiega in maniera oscura come la natura sia piena di segrete armonie che legano insieme i fenomeni più disparati e di cui ognuno di noi a un certo punto della sua vita diventa consapevole. Tuttavia, è solo l'artista che è in grado di penetrare e carpire in maniera costante determinate vibrazioni<sup>10</sup>. La tesi del critico, pertanto, non chiarisce perché questo eccesso di 'sensibilità' per gli elementi terrestri non costituisca per lo *Stürmer* «uno stato elevato». Tali perplessità sono condivise anche da Georg Reuchlein che sebbene riconosca in tali proprietà divinatorie una sorta di 'romanticizzazione' del testo ben più sobrio di Oberlin, evidenzia come esse appartengano chiaramente solo alle nature elementari e, per la medesima ragione, Lenz stesso ne sia sprovvisto<sup>11</sup>.

Il discorso per tale ragione andrebbe piuttosto interpretato in una prospettiva in linea con i più recenti assiomi della psichiatria positivista che vedono nella potenziata capacità intuitiva del folle «eine wahre Verspottung des Leidenden, des unglücklichsten Menschen»<sup>12</sup>. La presunta scientificità dell'arringa è, difatti, confermata anche da

7 *Ibidem*.

8 Cfr. Hans-Jürgen Schings, *Der mitleidigste Mensch ist der beste Mensch: Poetik des Mitleids von Lessing bis Büchner*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2012<sup>2</sup>, pp. 78-80.

9 Johann Wolfgang von Goethe, *Nach Falconet und über Falconet*, in Id., *Poetische Werke. Kunsttheoretische Schriften und Übersetzungen (Berliner Ausgabe)*, hrsg. v. Siegfried Seidel, Bd. 19, Aufbau, Berlin-Weimar 1979, pp. 65-70.

10 Cfr. *ivi*, pp. 66-67.

11 Cfr. Georg Reuchlein, *Bürgerliche Gesellschaft, Psychiatrie und Literatur. Zur Entstehung der Wahnsinnsthematik in der deutschen Literatur des späten 18. und frühen 19. Jahrhunderts*, Fink, München 1986, p. 382.

12 Friedrich Bird, *Mesmerismus und Belletristik in ihren schädlichen Einflüssen auf die Psychiatrie*, Hallberger, Stuttgart 1839, p. 81.

una non tralasciabile somiglianza con quanto affermato nel trattato scientifico büchneriano *Über Schädelnerven*. In questa dissertazione l'autore non opera una distinzione tra forme elementari e più complesse, ma cerca di tracciare un percorso evoluzionistico che fa derivare queste ultime dalle prime che, in quanto prototipi, le contengono in nuce<sup>13</sup>. Ritiene, tuttavia, conveniente partire da uno studio che non si fondi sull'uomo, ma su mammiferi più primitivi come appunto i barbi, alludendo di nuovo a quelle creature «più semplici»<sup>14</sup>, dotate di una sorta di 'elementarità' che le rende più autentiche e vicine all'origine delle cose.

Rispetto al legame con la tradizione romantica, questa direzione ci sembra decisamente più appropriata a spiegare l'oscuro passaggio, considerando tra l'altro la sovrapposizione degli studi neuroanatomici di Büchner con la contemporanea psichiatria francese che mira a rintracciare le cause organiche delle malattie mentali attraverso indagini metodiche e sempre più specializzate<sup>15</sup>. L'autore così si inserisce nel dibattito del tempo che vede scontrarsi 'psichici' e 'somatici'<sup>16</sup>. I primi sostengono che una colpa di tipo religioso o morale sia la causa della malattia mentale, prescrivendo il pentimento come una sorta di terapia. Tra questi il più celebre è sicuramente Johann Christian August Heinroth che ribadisce come «aus der Schuld entspringen [...] die Störungen des Seelenlebens»<sup>17</sup>. In seguito allo scritto di Philippe Pinel<sup>18</sup> che contribuisce alla diffusione di un sapere antimetafisico che promuove la connessione di psicologia e fisiologia, si afferma, invece, la scuola 'somatica' che supporta l'idea che l'anima in sé non possa ammalarsi, riconducendo la follia a un'anomalia presente nel corpo.

13 MBA, Bd. 8: *Naturwissenschaftliche Schriften*, hrsg. v. Burghard Dedner – Aurelia Lenné, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2008, p. 155: «In der vergleichenden Anatomie strebte Alles nach einer gewissen Einheit, nach dem Zurückführen aller Formen auf den einfachsten primitiven Typus».

14 *Ivi*, p. 159: «Es dürfte wohl immer vergeblich bleiben gerade bey der verwickeltesten Form, nämlich bei dem Menschen anzufangen. Die einfachsten Formen leiten immer am Sichersten, weil in ihnen sich nur das Ursprüngliche, absolut Nothwendige zeigt».

15 Cfr. Carolin Seling-Dietz, *Büchners «Lenz» als Rekonstruktion eines Falles «religiöser Melancholie»*, in «Georg-Büchner-Jahrbuch», 9 (1995-99), pp.188-236: 198.

16 Cfr. Roland Borgards, «Lenz», in *Büchner Handbuch: Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Roland Borgards – Harald Neumeyer, Metzler, Stuttgart-Weimar 2015, pp. 51-70: 66-68.

17 Johann Christian August Heinroth, *Lehrbuch der Störungen des Seelenlebens oder der Seelenstörungen und ihrer Behandlung. Vom rationalen Standpunkt aus entworfen. Erster oder theoretischer Theil und zweyter oder praktischer Theil*, Vogel, Leipzig 1818, p. 179.

18 Philippe Pinel, *Traité médico-philosophique sur l'alienation mentale*, Brosson, Paris 1809<sup>2</sup>.

Questa nostra tesi è confermata dalla ricostruzione genetica della novella<sup>19</sup>, soprattutto dal frammento H2 che descrive la patologia di Lenz, seguendo un modello causale che analizza la situazione e la conseguente reazione psicologica del protagonista. Per la sua configurazione teorica, questo manoscritto, denominato «psychiatrische Skizze»<sup>20</sup>, si distingue nettamente dagli altri due, anche per il tentativo di confrontarsi con diverse teorie psichiatriche del tempo. La sintomatologia mostrata dal personaggio appare qui coerentemente differenziata, a tal punto da ritenere altamente probabile la lettura da parte di Büchner di Pinel e degli scritti del suo allievo Jean-Étienne Dominique Esquirol.

Molto nota è certamente la definizione di quest'ultimo di 'monomania'<sup>21</sup>, un delirio avente come caratteristica principale il suo concentrarsi su idee fisse ed esclusive. Tale descrizione è del tutto coerente con alcuni passaggi testuali in cui si fa riferimento al pensiero ossessivo e ripetitivo di Lenz<sup>22</sup>. Jean Étienne Georget, della sua stessa scuola di Esquirol, rivela poi un'ulteriore analogia: rimproverando ai fisiologi di non aver dato una sufficiente importanza alla vita di animali più semplici rispetto all'uomo<sup>23</sup> e riconoscendo come lo studio di questi debba essere alla base della scienza psicopatologica, mostra un approccio simile a quello di Büchner nella sua dissertazione.

Anche alcuni dettagli del racconto sembrerebbero confermare la posizione critica nei confronti degli psichici, la cui visione è certamente rappresentata da Oberlin<sup>24</sup>. Sabine Kubik, ad esempio,

19 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 145. Si riporta qui di seguito la classificazione dei frammenti: il primo (H1) è molto fedele alla relazione di Oberlin *Herr L.....* (in MBA, Bd. 5, pp. 230-241); il secondo (H2) rappresenta una visione d'insieme della condizione patologica di Lenz; il terzo (H3) si costituisce di due parti ed è certamente quello più corposo, dove Büchner rivela una più precisa conoscenza del luogo di ambientazione, di Oberlin filantropo e visionario nonché degli scritti estetici del poeta livone (cfr. MBA, Bd. 5, pp. 159-160).

20 *Ivi*, p. 157.

21 Jean-Étienne Dominique Esquirol, 'Monomanie' in *Dictionnaire des sciences médicales* (60 vols., Panckoucke, Paris 1812-1822), vol. 34, 1819, pp. 114-125.

22 MBA, Bd. 5, p. 71: «War er allein, oder las er, war's noch ärger, all' seine geistige Thätigkeit blieb manchmal in einem Gedanken hängen».

23 Cfr. Jean-Étienne Georget, *De la folie: considérations sur cette maladie*, Crevot, Paris 1820, p. 6.

24 Oberlin, *Herr L.....*, cit., p. 239: Oberlin interpreta la condizione di Lenz come «die Folge der Prinzipien die so manche heutige Modebücher einflößen, die Folgen seines Ungehorsams gegen seinen Vater, seiner herumschweifenden Lebensart, seiner unzumutbaren Beschäftigungen, seines häufigen Umgangs mit Frauenzimmern».

enfaticizza come il punto di rottura<sup>25</sup> del rapporto tra lui e Lenz sia proprio il discorso sul sonnambulismo. Il filantropo, difatti, in questa occasione non solo interpreta come ‘paranormali’ fenomeni altresì spiegabili razionalmente, ma interrompe bruscamente il poeta, rivelando la sua natura dogmatica e riportando la discussione a una sorta di misticismo religioso che causa nel suo assistito una profonda angoscia a tal punto da indurlo alla lettura di passi biblici concernenti l’Apocalisse<sup>26</sup>.

Ciononostante, se Büchner con tale distanziamento dalla fonte intendesse soltanto palesare la sua vicinanza alla scuola somatica, allora manterrebbe intatta anche la presunta veridicità storica della sua novella. La diffusione del mesmerismo in Francia avviene in diverse città tramite le filiazioni dell’organizzazione madre *Société de l’Harmonie Universelle*, fondata da Bergasse e Kornmann nel 1781, tra cui a partire dal 1785 la sezione strasburghese si distingue per la sua spiccata attività filantropica. Il suo fondatore, il marchese di Puységur, effettua un decisivo cambio di rotta nell’interpretazione delle tesi di Mesmer, inizialmente fondate su principi razionali e naturalistici<sup>27</sup>. Con la scoperta del ‘sonnambulismo magnetico’ o ‘artificiale’ inaugura una loro rivalutazione in senso spiritualistico, dando il via alla progressiva contaminazione con correnti mistiche. Data la rilevanza di Strasburgo per la diffusione di questa ‘variante’, è estremamente probabile che Oberlin, il cui interesse per tali manifestazioni è risaputo<sup>28</sup>, ne sia giunto a conoscenza tramite questo centro. Considerando come la vicenda del Lenz risalga al 1778, quando Mesmer non è ancora noto<sup>29</sup>, il riferimento alle sue teorie rappresenta una chiara incongruenza che non trova altra giustificazione che la necessità impellente di Büchner di inserirsi nel dibattito della sua epoca su un metodo curativo così contro-

25 Cfr. Sabine Kubik, *Krankheit und Medizin im literarischen Werk Georg Büchners*, M&P, Stuttgart 1991, pp. 52-53.

26 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 59.

27 Cfr. Harald Schmidt, *Melancholie und Landschaft. Die psychotische und ästhetische Struktur der Naturschilderungen in Georg Büchners Lenz*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1994, p. 356; Martin Blankenburg, «Der thierische Magnetismus» in *Deutschland. Nachrichten aus einem Zwischenreich*, in *Der Mesmerismus und das Ende der Aufklärung in Frankreich*, hrsg. v. Robert Darnton, Hanser, Frankfurt a.M.-Berlin 1986, pp. 191-228: 202.

28 Cfr. Daniel-Ehrenfried Stoeber, *Vie de J.-F. Oberlin, pasteur à Waldbach, au Ban-de-la-Roche, chevalier de la Légion d’honneur*, Treuttel, Paris 1831, p. 557.

29 Cfr. Schmidt, *Melancholie und Landschaft*, cit., p. 358 (nota 38); Jürgen Barkhoff, *Magnetische Fiktionen. Literarisierung des Mesmerismus in der Romantik*, Metzler, Stuttgart-Weimar 1995, pp. 10-18.

verso<sup>30</sup>, legato a quell'elogio romantico della follia, la cui natura è certamente opinabile.

Per comprendere a fondo il magnetismo, bisogna partire dalla concezione che al tempo si aveva di 'energia', sebbene la parola sia nel XVIII secolo ancora poco diffusa e «an seiner Stelle verwendet man den der 'Kraft'»<sup>31</sup>. La 'forza' appartiene a quella terminologia impiegata soprattutto per spiegare fenomeni 'problematici', come quelli spirituali, che pur non avendo massa, presentano azioni fisiche. Collocandosi tra la materia e lo spirito, insieme ad altri concetti simili come il calore, il magnetismo, l'anima, l'etere e lo spirito, acquisisce la denominazione di materia imponderabile<sup>32</sup>.

Il fatto che Mesmer rientri a pieno titolo in questo contesto è confermato dai differenti nomi che di volta in volta attribuisce al fluido che anima e collega tutti gli esseri organici e inorganici alla base della sua cosmologia. Nella dissertazione del 1766 *De planetarum influxu* lo indica con «gravitas animale»<sup>33</sup> e «materia luminosa»<sup>34</sup>, ricollegandosi alle teorie dell'etere di derivazione newtoniana. Più avanti sembra oscillare tra gli imponderabili fisici del magnetismo e dell'elettricità, mentre nella sua opera tarda utilizza i termini di «fuoco vitale»<sup>35</sup>, da cui sarebbe poi derivata l'associazione con una 'forza nervosa'.

Questo ermetismo che lo induce ad appropriarsi di tutte le denominazioni tipiche della sua epoca è dovuto alla necessità di un elemento che funga da collante antidualistico in grado di attribuire alla sua visione monistica la capacità di muoversi tra processi fisici

30 Il fatto che Büchner implichi fenomeni affini al mesmerismo e al magnetismo animale è confermato, tra l'altro, dalla ripresa di Schelling nel discorso sul sonnambulismo. Qui il filosofo rileva come Francesco Campetti, un famoso raddomante, «vielfache Proben seines Gefühls für Wasser und Metalle unter der Erde abgelegt habe». Si veda a tal proposito MBA, Bd. 5, p. 140; Friedrich Wilhelm Joseph Schellings, *Notiz von den neuen Versuchen über die Eigenschaften der Erz- und Wasserföhler und die damit zusammenhängenden Erscheinungen*, in «Intelligenzblatt der Jenaischen Allgemeinen Literatur-Zeitung», 36 (1807), pp. 313-320: 314.

31 Heinrich Feldt, *Vorstellungen von physikalischer und psychischer Energie zur Zeit Mesmers*, in *Franz Anton Mesmer und die Geschichte des Mesmerismus*, hrsg. v. Heinz Schott, Franz Steiner Verlag, Wiesbaden 1985, pp. 31-43: 31.

32 Cfr. *ivi*, p. 32.

33 Franz Anton Mesmer, *Dissertatio Physico-Medica De planetarum influxu* (1766), trad. ted. in Margarethe Hansmann, *Die Psychologie Franz Anton Mesmers. Gestaltanalytische Untersuchungen der Lehre F. A. Mesmers und ihrer Entwicklungsphasen*, Diss. phil., Wien 1957, pp. 201-228: 214.

34 *Ibidem*.

35 Franz Anton Mesmer, *Mesmerismus. Oder System der Wechselwirkungen, Theorie und Anwendung des thierischen Magnetismus als die allgemeine Heilkunde zur Erhaltung des Menschen*, hrsg. v. Karl Christian Wolfart, Nicolaische Buchhandlung, Berlin 1814, p. 122.

e psichici, tra realtà materiali e spirituali. A metà tra meccanica atomica e l'avanzata *Naturphilosophie* dinamistica<sup>36</sup>, il magnetismo partecipa così al processo di «naturalizzazione del sovrannaturale e sacralizzazione della natura»<sup>37</sup>, seguendo un'immagine del mondo deistica e già panteistica in cui l'idea di Dio permane solo come un residuo di una religione morale<sup>38</sup>.

Nella prima fase Mesmer analizza l'influenza reciproca del movimento degli astri che finisce per avere ripercussioni sulla terra. Da qui deduce come anche gli organismi umani possano subire l'effetto della rotazione dei corpi celesti, citando casi di epidemie e crisi verificatisi in corrispondenza delle fasi lunari<sup>39</sup>. A partire dall'*Abhandlung über die Entdeckung des thierischen Magnetismus*, ipotizza l'esistenza di poli magnetici all'interno del corpo umano<sup>40</sup> che possono essere manipolati con l'applicazione di magneti a scopo curativo, teoria poi abbandonata. Nell'ultimo suo scritto del 1814, approda, infine, all'idea di magnetismo universale<sup>41</sup> che, servendosi in particolar modo della fibra nervosa, fluisce attraverso i viventi e rappresenta il fondamento di ogni realtà e potenzialità della vita animata e inanimata nonché la causa di ogni processo fisico, psichico e spirituale dell'uomo.

In quest'ultimo passaggio è evidente l'analogia con il vitalismo della scienza romantica. D'altronde, il mesmerismo ha in comune con la *Naturphilosophie* una serie di fattori: entrambi, ad esempio, sostengono l'esistenza di un principio vitale alla base della sostanziale unità della natura e della connessione di animato e inanimato, materia e spirito. L'unità però non è pensabile senza la diversità: anche gli scienziati romantici recuperano l'idea di polarità dinamica per dimostrare come, tramite diversi gradini di differenziazione e indifferenziazione della materia, si arrivi all'uomo in un'ottica di ideale evoluzione<sup>42</sup>. Si può, però, riscontrare una lampante differenza: se i filosofi della natura alludono a un principio immateriale che connette tutto il Creato, per Mesmer è, invece, concreto. Partendo da due postulati, ossia dall'idea di materia e movimento e di natura come armonia data dai rapporti

36 Cfr. Martin Blankenburg, *F. A. Mesmer – Aufklärer und Citoyen*, in Franz Anton Mesmer und die Geschichte, hrsg. v. Schott, cit., pp. 68-87: 75.

37 Schmidt, *Melancholie und Landschaft*, cit., p. 356.

38 Cfr. *ibidem*; si veda ancora Blankenburg, *F. A. Mesmer – Aufklärer*, cit., pp. 76-77.

39 Cfr. Barkhoff, *Magnetische Fiktionen*, cit., pp. 20-21.

40 Cfr. Franz Anton Mesmer, *Abhandlung über die Entdeckung des thierischen Magnetismus*, Macklot, Karlsruhe 1781, p. 48.

41 Cfr. Mesmer, *Mesmerismus*, cit., p. 49.

42 Cfr. Dietrich v. Engelhardt, *Mesmer in der Naturforschung und Medizin der Romantik*, in Franz Anton Mesmer und die Geschichte, hrsg. v. Schott, cit., pp. 88-107: 96-97.

reciproci tra i corpi<sup>43</sup>, quest'ultimo teorizza come grazie a un medico 'magnetizzatore' si possa intervenire potenziando il magnetismo naturale, eliminando ogni malattia che è appunto causata da un intoppo del flusso vitale o da un disturbo nell'eccitabilità delle fibre muscolari.

La variante di Puységur che assume il nome di 'sonnambulismo' si incentra, invece, sul cosiddetto 'sonno magnetico' che prevede diversi livelli che partono dalla veglia per arrivare a una condizione di incoscienza più profonda in cui vengono amplificate le facoltà percettive del paziente, inducendolo addirittura a riferire di eventi lontani nel tempo e nello spazio, passati e futuri<sup>44</sup>. Tale stato non è ritenuto deficitario, ma possiede secondo questa teoria la stessa dignità della vita 'vigile', dato che si alterna a essa periodicamente nell'arco della giornata. Questa dicotomia rispecchia, infatti, quella dinamica conscio-inconscio in cui anche l'uomo manifesta la sua intrinseca polarità e duplicità<sup>45</sup>. Detto più precisamente: il sonno permette di ritornare alla parte preindividuale della natura umana, rendendosi il tramite di una regressione all'infanzia o a quell'indifferenziazione in cui versava l'umanità ai suoi albori<sup>46</sup>.

Tale concezione è portata avanti dal Romanticismo e in particolare modo da Gotthilf Heinrich von Schubert. Nelle sue *Ansichten von der Nachtseite der Naturwissenschaft*, il filosofo interpreta i cosiddetti fenomeni 'paranormali' del sonnambulismo come un mezzo per accedere ai segreti della religione e della metafisica. Ipotizzando una «Verwandschaft des thierischen Magnetismus mit dem Tode»<sup>47</sup>, scopre così in esso uno sguardo privilegiato sulla dimensione dell'aldilà. Ciò spiegherebbe anche quelle presunte apparizioni di spiriti e le premonizioni a cui Oberlin lo connette, considerando anche come un bestseller dell'epoca, *Die Seherin von Prevorst*<sup>48</sup>, scritto dal medico Kerner per narrare la vita di Friederike Hauffe, instauri un collega-

43 Cfr. Mesmer, *Mesmerismus*, cit., p. 33.

44 Cfr. Manfred Engel, *Naturphilosophisches Wissen und romantische Literatur. Am Beispiel von Traumtheorie und Traumdichtung der Romantik*, in *Wissen in Literatur im 19. Jahrhundert*, hrsg. v. Lutz Danneberg – Friedrich Vollhardt, Niemeyer, Tübingen 2002, pp. 65-91: 73-74.

45 Cfr. Carl Gustav Carus, *Vorlesungen über Psychologie: gehalten im Winter 1829/30 zu Dresden*, Fleischer, Leipzig 1831, p. 274.

46 Cfr. Johann Michael Leupold, *Die gesamte Anthropologie neu begründet durch allgemeine Biosophie und als zeitgemäße Grundlage der Medicin im Geiste germanisch-christlicher Wissenschaft. Für Ärzte und Nichtärzte*, Bd. 1, Palm, Erlangen 1834, p. 391.

47 Gotthilf Heinrich von Schubert, *Ansichten von der Nachtseite der Naturwissenschaft*, Arnold, Dresden 1808, p. 357.

48 Justinus Kerner, *Die Seherin von Prevorst. Eröffnungen über das innere Leben des Menschen und über das Hereinragen einer Geisterwelt in die unsere*, Cotta, Stuttgart-Tübingen 1829.

mento tra questa condizione e la chiaroveggenza. La ragazza, affetta da una forma peculiare di sonnambulismo autoindotto, è qui quasi celebrata come una santa, anche per la sua capacità di guarire altri pazienti, decifrando una lingua criptica che le deriva dal suo rapporto privilegiato con la natura<sup>49</sup>.

Questi testi, pertanto, precisano come una sorta di instabilità psichica sia alla base di queste intuizioni oniriche<sup>50</sup>. Ora anche Büchner recupera questo nesso nel suo racconto, probabilmente non solo per dire la sua sul mesmerismo su cui grava da sempre l'accusa di ciarlataneria, ma anche per discostarlo da quella sua corruzione operata dai romantici. Rivalutando quel suo nucleo positivo, tenta di dare un'interpretazione più scientifica del fenomeno nonché della follia del suo personaggio.

Lo scrittore, infatti, associando il sonnambulismo alla malattia mentale come nei recenti studi medici di Heinroth e Carl Gustav Carus, evidenzia proprio come loro soltanto la natura patologica di tale manifestazione<sup>51</sup>. Carus fa parte della bibliografia consultata da Büchner che a partire da settembre 1834 lavora al suo trattato<sup>52</sup>. La lettura di Heinroth è anche verosimile, dato che per quest'ultimo un tratto fondamentale della pazzia è appunto una sorta di dispercezione sensoriale che rende il contatto con la realtà assimilabile al sogno<sup>53</sup>.

Non a caso il testo büchneriano, contrariamente alla relazione di Oberlin<sup>54</sup>, insiste sull'elemento onirico che, a partire già dalla prima notte nello Steintal<sup>55</sup> in cui si verifica la prima crisi di Lenz, ricorre in diversi momenti della narrazione<sup>56</sup>. È, pertanto, plausibile che l'autore voglia suggerire che, proprio come la paziente di Kerner, anche lui soffra di una forma particolare di sonnambulismo naturale, chiamato

49 Cfr. Heinz Schott, *Mesmerismus und Romantik in der Medizin*, in «Aurora», 64 (2004), pp. 41-56: 46-48.

50 Cfr. Schubert, *Ansichten*, cit., p. 362.

51 Cfr. Carus, *Vorlesungen*, cit., p. 312.

52 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 209.

53 Cfr. Heinroth, *Lehrbuch der Störungen*, cit., p. 260.

54 Cfr. Yvonne Wübben, *Büchners «Lenz». Geschichte eines Falls*, Konstanz University Press, Konstanz 2016, pp. 53-54.

55 MBA, Bd. 5, p. 55: «Das Zimmer im Pfarrhause mit seinen Lichtern und lieben Gesichtern, es war ihm wie ein Schatten, ein Traum, und es wurde ihm leer [...]».

56 Si veda ad esempio *ivi*, pp. 69, 71. Verso la fine del racconto Lenz confessa a Oberlin di non distinguere la realtà dal sogno («sehn Sie, jetzt kommt mir doch was ein, wenn ich nur unterscheiden könnte, ob ich träume oder wache [...]»), mentre più avanti viene ribadito come il protagonista percepisca tutto come irreali («[...] dabei hatte er einen unendlichen Trieb, mit Allem um ihn im Geist willkürlich umzugehen; die Natur, Menschen, nur Oberlin ausgenommen, Alles traumartig, kalt»).

«Idiosomnambulismus»<sup>57</sup>, che non richiede l'intervento di un medico che scateni questo stato di suggestione ipnotica.

Un'ulteriore prova della scientificità dell'analisi büchneriana è il riferimento alla teoria neurologica elaborata da Johann Christian Reil. L'anatomista parla di una sorta di 'organo dell'anima' e di un apparato nervoso parallelo a quello cerebrale, il cosiddetto sistema ganglioso<sup>58</sup>, collegato al primo grazie a dei nervi che possono connetterli e al tempo stesso isolarli l'uno dall'altro. Quando il sistema ganglioso è sovraeccitato, viene meno questa loro separazione, il che porta appunto al sonno magnetico. Inoltre, il sistema ganglioso è identificato con l'inconscio, quello cerebrale con la vita conscia, rappresentando essi al tempo stesso anche diverse fasi anatomiche e fisiologiche dello sviluppo naturale, dato che il primo è una realizzazione neuronale della vita vegetativa, mentre il secondo di quella animale<sup>59</sup>.

Che il drammaturgo assiano conosca queste teorie è dimostrato dalla ripresa di alcuni termini medici, soprattutto quando si appella a quell'«elementarische[n] Sinn»<sup>60</sup> che ritroviamo negli scritti di Reil, dove si menziona un «Gemeingefühl [...], ein niedrigeres [...] Sinneswerkzeug»<sup>61</sup>. Si può facilmente comprendere come, contrariamente a Schubert che descrive quest'ultimo come uno degli «Organe[n] eines künftigen höheren Daseyns»<sup>62</sup>, egli lo veda, invece, come una condizione tipica degli esseri meno complessi. Anche Büchner nel suo trattato sostiene questa ipotesi, citando quel «dumpfe[s] Gemeingefühl» che qualifica come una sorta di «passive Seite des Nervenlebens unter der allgemeinen Form der Sensibilität»<sup>63</sup>, in cui l'organismo 'sente' senza essere in grado di reagire motoricamente<sup>64</sup>. Ne consegue che il sonnambulo così come il folle regredisce a uno stadio in cui ricade nella vita vegetativa, non esercitando di fatto alcuna facoltà sensoriale elevata.

57 Carus, *Vorlesungen*, cit., p. 319; cfr. anche Gideon Stiening, *Literatur und Wissen im Werk Georg Büchners: Studien zu seinen wissenschaftlichen, politischen und literarischen Texten*, De Gruyter, Berlin 2019, p. 516.

58 Cfr. Johann Christian Reil, *Ueber die Eigenschaften des Ganglien-Systems und sein Verhältnis zum Cerebral-System*, in «Archiv für Physiologie», 7 (1807), pp. 189-254: 205 ss.

59 Cfr. Stiening, *Literatur und Wissen*, cit., p. 548.

60 Si veda la nota 7.

61 Johann Christian Reil, *Über das Gemeingefühl*, Curtsche Buchhandlung, Halle 1794, p. 299. Cfr. anche MBA, Bd. 5, pp. 412-413.

62 Schubert, *Ansichten*, cit., pp. 356, 364.

63 MBA, Bd. 8, p. 159.

64 Cfr. Udo Roth, *Georg Büchners naturwissenschaftliche Schriften. Ein Beitrag zur Geschichte der Wissenschaften vom Lebendigen in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts*, Niemeyer, Tübingen 2004, p. 356.

Sonnambulismo e follia possono però avere anche cause non necessariamente legate all'anatomia del soggetto. L'«Idiosomnambulismus»<sup>65</sup> è, difatti, una definizione che è applicata anche alla raddomanzia e al siderismo che comportano reazioni analoghe a quelle innescate dal magnetizzatore, legate però questa volta all'acqua e ai metalli. Siccome alcuni malati psichiatrici ne subiscono l'influsso con più frequenza in montagna, ciò potrebbe essere anche il caso di Lenz<sup>66</sup>. Il testo di Dietrich Georg Kieser afferma, ad esempio, che la possibilità che questi episodi si verifichino in prossimità delle fonti d'acqua<sup>67</sup> è abbastanza comune, adducendo come motivazione un sistema fondato sulla polarità alla base della stessa costituzione della terra. Da un lato abbiamo il sole che incarna il polo positivo, dall'altro quello negativo che viene associato a una forza tellurica, responsabile di tali manifestazioni. Tale sistema si riflette anche nel ritmo dell'esistenza umana che si articola in maniera alternata tra vita diurna e notturna: il notturno viene qui identificato con la terra e corrisponde anche in questo caso all'inconscio e al sistema ganglioco<sup>68</sup>. Nonostante quest'ultimo sia associato all'intuizione, all'ispirazione e alla trance, una sua prevalenza non è però per Kieser auspicabile, in quanto è semplicemente un 'istinto' non purificato dalla ragione: alla figura del sonnambulo viene così contrapposta quella 'illuminata' del filosofo, al torpore magico e superstizioso la luce solare della scienza. Ora il medico si riferisce alla forza tellurica che chiama «*Erdgeist*» anche con «*Wassergeist*»<sup>69</sup>, in maniera pressoché identica al tecnicismo<sup>70</sup> adoperato da Büchner, confermando così il suo tentativo di dare una spiegazione più 'seria' e razionale di tali fenomeni.

Un'ultima sferzata all'oscurantismo legato alle teorie mesmeriche si verifica, infine, nel celebre episodio della capanna di Fouday, dove questa volta viene messa sotto accusa la figura del magnetizzatore. Qui Lenz osserva come una sorta di santone, che è in grado di vedere

65 Cfr. Dietrich Georg Kieser, *System des Tellurismus oder Thierischen Magnetismus. Ein Handbuch für Naturforscher und Aerzte*, Bd. 2, Herbig, Leipzig 1826, pp. 20-22.

66 Cfr. Wübben, *Büchners «Lenz»*, pp. 97-98.

67 Cfr. Kieser, *System des Tellurismus*, cit., Bd. 1, p. 115.

68 Cfr. Diethard Sawicki, *Leben mit den Toten: Geisterglauben und die Entstehung des Spiritismus in Deutschland 1770-1900*, Schöningh, Paderborn 2002, pp. 142-145.

69 Dietrich Georg Kieser, *Das siderische Baquet und der Siderismus. Neue Beobachtungen, Versuche und Erfahrungen über dieselben*, in «Archiv für den thierischen Magnetismus», 5 (1819), pp. 1-84: 5-6. Questo e altri passaggi, in cui si evince come il *Wassergeist* sia una sottocategoria dell'*Erdgeist*, sono riportati dalla *Marburger Ausgabe* (cfr. MBA, Bd. 5, p. 411).

70 MBA, Bd. 5, p. 59: «Lenz sagte, daß der Geist des Wassers über ihn gekommen sey, daß er dann etwas von seinem eigentümlichen Seyn empfunden hätte».

gli spiriti<sup>71</sup>, cerchi di curare una fanciulla in preda alle convulsioni. Questa porta il nome di Friederike, ma a differenza di Oberlin e di Stöber, l'autore non la associa esplicitamente a Friederike Brion, commettendo di fatto quella che è un'elisione<sup>72</sup>, probabilmente per richiamare alla memoria del lettore anche uno scritto ben noto sulle medesime tematiche, ossia quello di Kerner.

Si è già menzionata l'opera sulla paziente-veggente dal nome Friederike Hauffe, ma forse bisogna specificare come la descrizione della ragazza di Fouday ricalchi alcuni passaggi del celebre testo<sup>73</sup> che si riferiscono inconfondibilmente a episodi di sonnambulismo magnetico. L'eroina di Kerner si trova in uno stato a metà tra la veglia e il torpore del sonno, è in grado di vedere la materia elettrica, dai suoi occhi emana una sorta di luce spirituale<sup>74</sup> e spesso sussulta, come se il suo intero sistema nervoso sia scosso dallo stato magnetico<sup>75</sup>. Anche la fanciulla di Büchner ha «halbgeöffneten Augen»<sup>76</sup>, dai suoi lineamenti sembra «ein unheimlicher Glanz zu strahlen» e presenta uno stato spasmodico<sup>77</sup>.

Inoltre, si può intravedere in quest'ultima un'immagine speculare di Lenz, mediata dalla funzione simbolica della luce che illumina entrambi allo stesso modo: «[...] er ging ans Fenster, durch das ein Lichtschimmer fiel. Eine Lampe erhellte fast nur einen Punkt: ihr Licht fiel auf das bleiche Gesicht eines Mädchens [...]»<sup>78</sup>. Il fatto che nell'incontro successivo la donna sia morta potrebbe essere un chiaro segnale di come sonnambulismo e siderismo siano per l'autore idee fallaci che lasciano sprofondata il protagonista nell'assurda convinzione di disporre di capacità salvifiche derivategli da un rapporto privilegiato con il mondo spirituale e in grado di esacerbare la sua stessa follia<sup>79</sup>.

71 Cfr. *ivi*, p. 49.

72 Cfr. Hans Helmut Hiebel, *Georg Büchners Erzählung «Lenz» und die Psychiatrie*, in «Georg-Büchner-Jahrbuch», 14 (2016-2019), pp. 175-218: 195-197. Oberlin e Stöber, invece, enfatizzano questa associazione, parlando chiaramente della «Pfarrerstochter aus Sesenheim» (Oberlin, *Herr L.....*, cit., p. 234). Nella novella il riferimento rimane più vago, tant'è vero che in seguito Lenz, per alludere alla fanciulla di Fouday, ricorre al termine più generico di «Frauenzimmer» (MBA, Bd. 5, p. 70).

73 Cfr. Wübben, *Büchners Lenz*, cit., pp. 95-96.

74 Cfr. Kerner, *Die Seherin*, cit., p. 22.

75 Cfr. Justinus Kerner, *Die Seherin von Prevorst. Eröffnungen über das innere Leben des Menschen und über das Hereinragen einer Geisterwelt in die unsere*, Zweyte vermehrte und verbesserte Auflage, Cotta, Stuttgart-Tübingen 1832<sup>2</sup>, p. 61.

76 MBA, Bd. 5, p. 63.

77 *Ivi*, p. 64: «Das Mädchen lag in Zuckungen [...]».

78 *Ivi*, p. 63. Cfr. anche Wübben, *Büchners Lenz*, cit., p. 96.

79 Cfr. Yvonne Wübben, *Sonnambulismus und wahnsinniges Wissen. Georg Büchners*

Tuttavia, non è trascurabile neanche il possibile interesse del drammaturgo per la componente ‘sociale’ della teoria mesmerica. La sua applicazione, infatti, può essere fallimentare anche se non sussiste un «entsprechendes magnetisches Verhältniss der Menschen gegen einander und gegen die Natur»<sup>80</sup>. Non bisogna dimenticare che alla base del magnetismo vi è un’utopia sociale fondata sulla capacità di agire e sviluppare un senso di comunità che deriva proprio dalla condivisione del fluido. È anche per questo che l’autore insiste su una sua rivalutazione in senso antimetafisico: sostituendo ai *mysteria* e ai miracoli un’etica umanitaria che fa eco a quell’attenzione per le creature ‘primitive’ del *Kunstgespräch*, sancisce una fondamentale uguaglianza di tutti gli esseri che ora viene anche postulata a livello scientifico.

Riepilogando, è plausibile rileggere la patologia di Lenz certamente come un’adesione alla scuola somatica, nonostante non sia unicamente ascrivibile a cause organiche. È una follia a ‘meta’ proprio perché su di essa incidono anche influssi nefasti, quali quelli del pastore Oberlin, incapace di leggerne i sintomi, e forse della comunità dello Steintal, dedita a pratiche ancestrali che si rivelano deleterie.

Ciononostante, è innegabile come il mesmerismo per Büchner costituisca non solo un modello scientifico, ma anche estetico e non per ultimo politico. L’ambiguità<sup>81</sup> che si riscontra nell’analisi dei sintomi di depersonalizzazione e dispercezione spazio-temporale che nel racconto sono talvolta interpretati positivamente come indice di una connessione mesmerica con il cosmo, è perciò frutto di coerenza poetica. In altre parole, la critica ‘scientifica’ al connubio follia-magnetismo e quell’umana compassione per quel «Leben des Geringsten»<sup>82</sup> del discorso sull’arte possono convivere senza contraddirsi. Questo perché lo scrittore guarda a quel nucleo utopico del mesmerismo che non appartiene alla matrice ‘romantica’ con cui polemizza, ma a quella più originaria e ‘illuminista’, palesando quell’intenzione di instaurare un movimento ‘energetico’ che metta in movimento le

«Lenz», in *Wahnsinn in der Kunst. Kulturelle Imaginationen vom Mittelalter bis zum 21. Jahrhundert*, hrsg. v. Susanne Rohr – Lars Schmeink, WVT, Trier 2011, pp. 91-104: 97-98.

80 Philipp Ignatz Hensler, *Ueber die Wirkungen des thierischen Magnetismus auf Menschen und Natur, und über die Wichtigkeit desselben in ärztlicher, rechtlicher, philosophischer, religiöser und weltgeschichtlicher Hinsicht und in Bezug auf das gesellschaftliche Beisammenleben*, Becker, Würzburg 1832, p. 41.

81 Cfr. Steffen Martus, *Animalischer Magnetismus, Pathografie und Kunst in Büchners «Lenz»*, in *Fallgeschichte(n) als Narrativ zwischen Literatur und Wissen*, hrsg. v. Martina King – Thomas Wegmann, Innsbrück University Press, Innsbrück 2016, pp. 139-166: 155-156.

82 MBA, Bd. 5, p. 60.

strutture sociali irrigidite che separano l'alto dal basso per renderle 'fluide' e cancellare ogni inibizione alla vita<sup>83</sup>.

83 Cfr. Blankenburg, *F. A. Mesmer – Aufklärer*, cit., p. 85.